

STORIA CONTEMPORANEA

45

Direttore

Valentina SOMMELLA

La Sapienza – Università di Roma

Comitato scientifico

Antonello Folco BIAGINI

La Sapienza – Università di Roma

Giuliano CAROLI

Università Telematica delle Scienze Umane “Niccolò Cusano”

Andrea CARTENY

La Sapienza – Università di Roma

Giancarlo GIORDANO

La Sapienza – Università di Roma

Giuseppe IGNESTI

Libera Università degli Studi “Maria SS. Assunta” di Roma (LUMSA)

Matteo PIZZIGALLO

Università degli Studi di Napoli “Federico II”

STORIA CONTEMPORANEA

La collana ospita monografie e raccolte di saggi critici riguardanti la storia contemporanea e le relazioni internazionali a partire dal 1815 fino ai nostri giorni, comprendendo sia lavori scientifici e accademici, sia opere dal taglio più giornalistico-divulgativo, in particolare per il periodo relativo all'attualità. L'obiettivo della collana è quello di inserirsi utilmente nel dibattito storiografico contemporaneo al fine di arricchire lo stato dell'arte con contributi nuovi e originali da parte di storici, di esperti della materia sia italiani che stranieri e di giovani studiosi che possano aprire nuove prospettive di ricerca.

Classificazione Decimale Dewey

— 945.180916 (23.) STORIA. LIGURIA. Periodo della resistenza armata
e della fine del regno, 1943-1946

Thema

— Soggetto: NHWR7. Seconda guerra mondiale

— Qualificatori: 1DST-IT-NG. Liguria

NICOLA GALLUZZO

LA LIBERA REPUBBLICA PARTIGIANA DI TRIORA

**UNA BREVE ANALISI
ECONOMICA E SOCIALE**



aracne



ISBN
979-12-218-2839-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 3 AGOSTO 2026

*Alla mia famiglia e
ai miei affetti più cari
cui dedico
questa mia ricerca
che ho iniziato ad elaborare
durante i lunghi pomeriggi
del marzo 2020 in cui
il COVID 19
entrò a far parte
della dimensione quotidiana.*

Io ho partecipato a due guerre mondiali, amici miei, e posso dirvi che la guerra è un mostro che dovrebbe essere cancellato dall'umanità.

Quando si ricorre alla guerra, si ritorna indietro di secoli.

SANDRO PERTINI, Frasi celebri

INDICE

13	<i>Introduzione</i>
19	Capitolo I Le Libere Repubbliche partigiane nella I ^a Zona 1.1. L'Armistizio di Cassibile, la lotta partigiana e le prime Zone Libere, 19 – 1.2. Aspetti introduttivi delle Libere Repubbliche Partigiane, 25 – 1.3. L'animazione locale e il sostegno nella lotta partigiana nella provincia di Imperia, 34 – 1.4. Le Libere Repubbliche partigiane attive nell'entroterra imperiese, 42 – 1.5. La documentazione del CVL imperiese, 55 – 1.6. La strage di Molini di Triora luglio 1944 e i rastrellamenti di gennaio e marzo 1945, 62 – 1.7. L'attacco alla Libera Repubblica partigiana di Pigna, 65 – 1.8. Cosa resta delle Giunte comunali e della gestione degli ammassi nella Libera Repubblica di Triora dopo i rastrellamenti del 1944, 67.
71	Capitolo II La situazione economica, gli approvvigionamenti e indirizzi di programmazione in Liguria 2.1. Una breve introduzione sul contesto socio-economico, 71 – 2.2. La gestione dei rifornimenti nella lettura dei diari partigiani, 73 – 2.3. La situazione dell'alimentazione e dell'agricoltura durante l'occupazione tedesca in Italia, 78 – 2.4. La situazione agricola e alimentare in Liguria nei rapporti della Militärkommandantur 1007 di Genova, 80 – 2.5. Brevi cenni di programmazione economica dopo l'Armistizio e l'istituzione della Commissione Economica Centrale, 91.

99	Capitolo III Analisi delle forniture e degli approvvigionamenti 1944-1945 3.1. L'area di azione delle Brigate partigiane aprile 1945, 99 – 3.2. Approvvigionamenti e stato degli indennizzi settembre-dicembre 1944, 104 – 3.3. Novembre 1944 i conti dell'Intendenza tenuti da Magnesia, 110 – 3.4. Disposizioni emesse nel gennaio 1945 dai Comandi partigiani per la gestione degli indennizzi, 116 – 3.5. Un riepilogo delle spese e delle entrate nel periodo 1944-1945, 122.
201	Capitolo IV Gestione delle spese e aspetti logistici nei mesi successivi alla Liberazione 4.1. L'area di azione delle Brigate partigiane aprile 1945, 201 – 4.2. La gestione logistica e operativa dopo la fine del conflitto, 204 – 4.3. Gli spostamenti della popolazione nei mesi successivi al termine della lotta di Liberazione, 214 – 4.4. Gli scambi tra l'imperiese e alcuni comuni della provincia di Cuneo, 219 – 4.5. Le requisizioni durante il ritiro delle truppe tedesche e conseguenze pratiche, 222 – 4.6. La normalità ritrovata e prime disposizioni operative, 225.
233	Capitolo V I rendiconti dei rifornimenti civili e delle spese sostenute: un'analisi economica e territoriale 5.1. I rendiconti dell'Intendenza partigiana, 233 – 5.2. La distribuzione delle spese sostenute nei comuni dell'imperiese, 236 – 5.3. I rendiconti dei rifornimenti civili dell'Intendenza partigiana nei comuni facenti parte della Libera Repubblica partigiana di Triora, 239 – 5.4. Analisi dei prezzi delle derrate alimentari nel biennio 1943-1945, 244 – 5.5. Analisi della distribuzione geografica dei beneficiari degli indennizzi pagati dall'Intendenza partigiana, 259.
269	Conclusioni
277	<i>Bibliografia</i>

INTRODUZIONE

La Resistenza nell'imperiese, così come avvenuto in altre province italiane dell'nord ovest, non si è conclusa il 25 aprile 1945 ma ha visto aspri combattimenti protrarsi sino ai primi giorni del mese di maggio 1945. La lotta partigiana fu combattuta in zone molto impervie e in condizioni climatiche molto difficili.

A sostenere la lotta contro i nazi-fascisti, tuttavia, vi furono numerosi cittadini i quali, mettendo a repentaglio la loro vita e quella dei loro familiari, cercarono di aiutare i partigiani fornendo loro beni alimentari e non alimentari fondamentali per il loro sostegno e per la guerriglia. Per poter soddisfare le loro esigenze di sopravvivenza, i partigiani hanno provveduto a requisire alla popolazione, agli agricoltori e a diverse attività imprenditoriali varie derrate alimentari, animali vivi, grano, olio, farina, tabacchi vari e generi non alimentari. Le requisizioni, tuttavia, avvenivano emettendo dei buoni i quali potevano essere riscossi presso l'Intendenza della Brigata partigiana di competenza e davano, comunque, origine ad un credito che veniva sempre onorato dalla Brigata interessata.

La contabilità veniva annotata su quaderni o su fogli singoli recuperando, in alcuni casi, la struttura dei libri

giornale usati nella contabilità tradizionale oppure utilizzando i registri dello Stato Civile dei Municipi opportunamente riadattati. Ogni attività veniva minuziosamente annotata. Furono emessi dei buoni per poter rimborsare la popolazione che aveva sostenuto direttamente la lotta o anche a titolo di rimborso per eventuali danni subiti a seguito delle rappresaglie compiute dalle truppe di occupazione nazi-fascista.

La ricerca condotta si è basata sull'analisi delle fonti documentali disponibili presso l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Imperia (ISRECIM), cui va il mio ringraziamento, per la documentazione fornita nel periodo ottobre 1943-maggio 1945. Nel primo capitolo del libro si è utilizzata della documentazione disponibile sul portale Archivio della Resistenza della Fondazione Gramsci disponibile sul sito www.archivioresistenza.fondazionegramsci.org.

Nel corso della ricerca sono state analizzate le annotazioni economiche fatte dalle Brigate I, IV e V attive nell'entroterra imperiese a ridosso con il confine piemontese. È stata presa in esame tutta la documentazione inerente alle spese sostenute dai diversi Distaccamenti che costituivano le Brigate e che facevano tutte parte della II Divisione Felice Cascione, operanti nei comuni che facevano parte della Libera Repubblica partigiana di Triora.

La scelta di questa area di studio è stata dettata dalla volontà di analizzare gli effetti successivi alla realizzazione delle prime Repubbliche Partigiane nella Liguria che hanno interessato alcuni comuni in cui operavano le Brigate partigiane della II Divisione Cascione. Nei comuni interni della provincia di Imperia si vennero a creare nel 1944 diverse Libere Repubbliche partigiane a seguito della

sconfitta delle truppe nazi-fasciste presenti. Le Libere Repubbliche partigiane, insieme alle Zone Libere, hanno rappresentato un ritorno operativo, seppur breve, delle istituzioni democratiche dopo un ventennio di dittatura. La loro durata, tuttavia, fu effimera e concentrata nell'arco di pochissimi mesi. Nell'entroterra imperiese le Libere Repubbliche partigiane di Pigna e Triora rappresentarono le prime forme di autogoverno di comunità con la possibilità di poter attivare le prime Giunte municipali e i Consigli comunali (Saija, 2013).

La durata delle Libere Repubbliche partigiane fu inferiore ai due mesi. In molti casi fu abbastanza facile, da parte di alcune Brigate partigiane, avere la meglio sulle truppe nazi-fasciste durante i combattimenti occorsi nel mese di agosto 1944. Tuttavia, la reazione successiva per riprendere possesso di questi territori da parte delle truppe di occupazione nazi-fasciste, fu molto dura e causò numerose vittime. La caduta delle Libere Repubbliche partigiane fu causata da una scarsità di munizioni e di uomini da parte delle Brigate e dei Distaccamenti partigiani. A tal proposito, Beppe Fenoglio nella sua opera *I ventitré giorni della Città di Alba* descrisse come la Città di Alba la presero in due-mila, il 10 ottobre 1944, e la persero in duecento il 2 novembre dell'anno 1944 (Fenoglio, 1952). La citazione tratta da Fenoglio (1952) è utile per capire come l'esperienza iniziale delle Repubbliche partigiane entusiasmò molti giovani, che parteciparono alla Resistenza nelle prime fasi cui, purtroppo, seguì una strenua ma scarsa capacità offensiva e di difesa di quanto faticosamente conquistato, molto spesso, per problemi logistici, scarsità di armamenti e munizioni, e tattici. L'esperienza di Alba liberata dai nazi-fascisti, ed estensivamente di altre realtà del

nord Italia, si collocò in un nuovo riposizionamento prodromico per dare luogo ad un'intensa lotta di Liberazione che avrebbe interessato la pianura padana (Vaccarino, 1985). Secondo quest'ultimo autore, il Corpo Volontari della Libertà (CVL) aveva dato delle disposizioni ben precise affinché la lotta partigiana non si concentrasse nelle città ma rimanesse una guerriglia che nelle zone montuose avrebbe dovuto trovare il suo luogo di azione principale e idoneo a supporto degli Anglo-Americani. L'estate partigiana (Augeri, 2014), che aveva visto molti centri liberati dall'occupazione tedesca, suggeriva molta prudenza nel processo di rinnovamento sociale, economico e politico in corso che assegnava ai partigiani nuovi compiti, funzioni e responsabilità per la riconquista democratica delle istituzioni (Vaccarino, 1985).

Ad onore del vero, è importante sottolineare come la difesa delle Libere Repubbliche partigiane fu molto difficoltosa per una reazione spropositata delle forze nazi-fasciste. L'esercito occupante attuò contrattacchi e rastrellamenti utilizzando mezzi pesanti e forze ingenti verso i Distaccamenti partigiani, formati da pochi uomini, e con munizioni insufficienti a contrastare l'avanzata nazi-fascista e l'occupazione dei territori delle aree liberate.

A margine di questa breve introduzione, è utile ricordare come la prima Repubblica in Italia nel periodo bellico fu proclamata a seguito dell'insurrezione della popolazione locale come occorso il 15 settembre 1943 a Maschito, in provincia di Potenza, dove le truppe di occupazione dell'esercito tedesco furono sconfitte dagli abitanti e si arresero. La popolazione locale decise di istituire una forma di gestione della *res publica* democratica, liberandosi della monarchia, ancora prima del Referendum del 2 giugno

1946, e consentendo una distribuzione equilibrata degli ammassi alimentari alla popolazione (Mancino, 1992).

La stampa clandestina nel 1944 aveva attuato un'azione molto aggressiva contro il regime fascista, contro il fascismo della Repubblica Sociale Italiana (RSI) incitando alla ribellione e alla violenza contro i nazi-fascisti (Camurani, 1974). Secondo quest'autore, nei rapporti inviati a Mussolini sulla stampa clandestina molto spesso venivano denigrati i provvedimenti messi in atto dalla RSI che non erano riusciti ad estirpare la piaga del mercato nero e dell'alta inflazione.

A seguito della liberazione di Roma dall'occupazione tedesca nel giugno 1944, si assistette ad un incremento di materiale non periodico stampato clandestinamente nelle regioni dell'Italia settentrionale avente come obiettivo l'informazione sulla lotta partigiana, i successi dei partigiani contro il nemico tedesco e azioni di propaganda antiregime (Camurani, 1974). Quest'ultimo autore nel suo rapporto sulla stampa clandestina rimesso a Mussolini ha evidenziato come, su 82 documenti stampati clandestinamente rinvenuti e sequestrati, 11 provenivano dalla Liguria sottolineando come nelle regioni del nord Italia, in cui più intense erano state le azioni di repressione, minore era stata la pubblicazione di stampa sovversiva e di opposizione al regime fascista, ad eccezione delle regioni Liguria, Piemonte e Lombardia.

In conclusione, una nota bibliografica per il lettore. Le fonti documentali utilizzate nel testo nei capitoli 3, 4 e 5 sono dell'Archivio ISRECIM, Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Imperia, Sezione: I Periodo lotta Armata- Intendenza Cartelle: 69-70-71-72-73-74-75 e per brevità, sono indicate nelle immagini riportate nel modo seguente: Fonte: Archivio dell'ISRECIM.

CAPITOLO I

LE LIBERE REPUBBLICHE PARTIGIANE NELLA 1ª ZONA

1.1. L'Armistizio di Cassibile, la lotta partigiana e le prime Zone Libere

L'Armistizio di Cassibile dell'8 settembre 1943 sottoscritto tra l'Italia e le truppe Anglo-Americane segnò una svolta importante nel percorso politico e militare della Seconda Guerra Mondiale e che vide, nel nord Italia, la costituzione della Repubblica Fascista o Repubblica Sociale Italiana (RSI) con la successiva occupazione militare da parte delle truppe dell'esercito tedesco. Si creò un esercito nazi-fascista, con compiti e funzioni ben delineate, responsabile di un deterioramento nella guerra a scapito della popolazione civile italiana. Alle truppe di occupazione tedesca si contrapposero le prime formazioni di partigiani che iniziarono a combattere sul territorio italiano per la Resistenza (Battaglia, 1953; Parri, 1945; Longo, 2013; Contestabile, 1982; Bocca, 2005; 2012; Glorio, 1979; 1980). Molti giovani e renitenti alla leva scelsero, per ragioni molto diverse, ideologiche e non solo, (Tarpino, 2025), e decisero di abbandonare la città per recarsi sui monti generando quello che Longo definì un popolo alla macchia e che interessò tanto i grandi centri urbani italiani quanto i piccoli comuni dell'Italia centro-settentrionale (Bentivegna, 1983; Longo, 2013; Bocca, 2005). Non va, inoltre, dimenticato come lo

sbandamento, che seguì all'annuncio dell'Armistizio, generò una fuga disordinata e confusa da parte di militari molti dei quali decisero, in seguito, di disertare o di darsi alla latitanza (Marzo, 1985) portando la nazione ad uno stato di totale disordine e sbandamento (Aga Rossi, 2003; Pavone, 2006).

La costruzione del movimento partigiano, la sua organizzazione, nel panorama della lotta di Liberazione e i problemi da affrontare nella fase successiva della ricostruzione post bellica sono stati ampiamente analizzati in numerosi studi e ricerche che hanno inizialmente introdotto i concetti di Zone Libere e Libere Repubbliche partigiane (Parri, 1945; Battaglia, 1953; Peli, 2004). Il ruolo socio-economico e la funzione democratica che le Zone Libere e le Libere Repubbliche partigiane hanno avuto durante la Resistenza sono state successivamente trattate e ampiamente argomentate, tanto da renderle delle tematiche autonome nel dibattito storico sulla Resistenza (Legnani, 1967; 1997; Augeri, 2014; Saija, 2013; Galluzzo, 2020a; Carrattieri, 2015).

Nell'imperiese, nel 1943, si andarono costituendo le prime bande, i primi distaccamenti partigiani e il Comitato di Liberazione Nazionale della provincia di Imperia. I Distaccamenti partigiani erano formati da giovani che decisero di non arruolarsi nella Repubblica di Salò né di rispondere alla chiamata alle armi per non rendersi complici al servizio della Germania nazista. A capo dei primi Distaccamenti partigiani dell'imperiese ci furono il medico Felice Cascione, partigiano con il nome di battaglia U Megu, Nino Siccardi partigiano con il soprannome U Curtu, Comandante della I^a Zona Operativa Liguria, che si estendeva da Ventimiglia a parte dell'albenganese, e il Comandante